



ODG

N. 179

Revisione organica della disciplina in materia di ordinamento delle province e città metropolitane

Presentato da:

RIVA VERCELLOTTI CARLO (primo firmatario) 22/01/2020, RAVETTI DOMENICO 22/01/2020, BONGIOANNI PAOLO 22/01/2020, CANE ANDREA 22/01/2020, MOSCA MICHELE 22/01/2020, SARNO DIEGO 23/01/2020, GAGLIASSO MATTEO 23/01/2020, AVETTA ALBERTO 23/01/2020, MARELLO MAURIZIO 23/01/2020

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 23/01/2020

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte
Stefano Allasia

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: revisione organica della disciplina in materia di ordinamento delle province e città metropolitane.

Il Consiglio regionale,

premesso che nel giugno del 2019, per sollecitare istituzioni nazionali e locali, forze economiche sociali e la stessa opinione pubblica rispetto alla necessità di avviare una revisione della riforma delle province, avendone ormai colti tutti i limiti, l'Unione delle Province d'Italia ha voluto verificare l'opinione dei comuni al riguardo.

Visto che a questo scopo è stata proposta ai sindaci la sottoscrizione di un ordine del giorno in cui si evidenzia l'urgenza di procedere verso il rafforzamento e la valorizzazione di queste istituzioni, non come astratta difesa di un sistema consolidato, ma per il ruolo e l'importanza che le province rivestono per i comuni nella quotidianità dell'azione amministrativa.

Sottolineato che il tema centrale non sono le istituzioni in quanto tali, ma i servizi che devono essere garantiti ai cittadini e la necessità di assicurare agli enti locali la possibilità di svolgere a pieno le funzioni assegnate dalle leggi, nel quadro disegnato dalla Costituzione.

Preso atto che nel giro di pochi mesi l'*Ordine del giorno* è stato accolto e sottoscritto da 4.313 comuni su 5.585 delle 76 province delle regioni a statuto ordinario (il 77% del totale) e la sua discussione è stata l'occasione per dedicare a questi temi sedute dei consigli comunali e incontri pubblici in tutta Italia.

Preso atto che in Piemonte hanno aderito quasi l'80% dei comuni delle sette province coinvolte.

Rispettando dunque la volontà non solo delle province italiane ma di tanti sindaci e consiglieri comunali piemontesi che hanno voluto, attraverso questo ordine del giorno, far sentire la voce delle loro comunità.

Ritenuta indispensabile la presenza di una provincia forte, autorevole, pienamente rappresentativa della comunità, dotata di un'organizzazione adeguata e di risorse finanziarie sufficienti a garantire in tutto il Paese i servizi essenziali loro assegnati.

Considerata inoltre la necessità e l'urgenza di porre fine al dibattito istituzionale sulla soppressione delle province, ormai superato e la cui riapertura non farebbe che produrre nuove incertezze e instabilità a tutto danno dei cittadini italiani e piemontesi.

Valutata con favore l'istituzione del *Tavolo tecnico-politico* per la redazione di linee guida finalizzate, tra l'altro, all'avvio di un percorso di revisione organica della disciplina in materia di ordinamento delle province e città metropolitane, insediato presso la Conferenza Stato-Città e operativo dal gennaio 2019, a cui sono state invitate anche le regioni.

Considerato che per quanto attiene le province, le questioni chiave proposte al Tavolo dall'Unione delle Province d'Italia sono state: funzioni fondamentali di area vasta ben definite; elezione diretta degli organi politici; un'organizzazione dell'ente e del personale tale da permettere la piena funzionalità della macchina amministrativa; un'autonomia finanziaria tale da assicurare le risorse necessarie alla copertura delle spese per le funzioni fondamentali.

Considerato che l'appello dei comuni italiani è stato consegnato e presentato lo scorso 16 gennaio al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Richiamato in proposito il messaggio dello stesso Presidente della Repubblica alla XXXIV Assemblea Generale dell'UPI, il quale ha sottolineato che *“permane l'esigenza di presidiare adeguatamente funzioni di delicata e impegnativa rilevanza per la vita dei territori, dall'edilizia scolastica alla viabilità, che impattano direttamente su diritti primari delle persone, quali istruzione, mobilità, sicurezza”* e come fra gli obiettivi del tavolo istituito di recente presso la Conferenza Stato-Città – *“potrà essere valutata la coerenza del quadro legislativo vigente, anche riguardo all'allocazione delle funzioni e delle risorse necessarie per il loro esercizio, nonché alla legittimazione degli organi elettivi”*.

Sottolineata l'importanza che per i comuni piemontesi rivestono le province, vista anche la dimensione della nostra regione e la conseguente lontananza dal capoluogo regionale per tante comunità.

Sottolineata altresì l'importanza di istituzioni chiave per la coesione e il governo dei territori e attraverso cui sono garantiti servizi essenziali ai cittadini, quali la sicurezza nelle scuole superiori, la gestione ed efficienza delle strade provinciali, gli interventi per contrastare il dissesto idrogeologico; servizi che rappresentano diritti inalienabili e che non possono essere assicurati a livello comunale ma che necessitano di un ente intermedio per l'erogazione ottimale.

Ritenuto che svilire istituzioni della Repubblica non fa che indebolire il legame tra i cittadini e le istituzioni, minandone la fiducia al punto da scoraggiare la partecipazione stessa al processo democratico.

Tenuto infine conto che la situazione delle province piemontesi appare ancora critica ed indebolita non solo per le note difficoltà finanziarie, ma per la compressione di funzioni strategiche operata prima con la legge 7 aprile 2014, n. 56 e successivamente con la legge regionale del Piemonte 29 ottobre 2015, n. 23.

Per le ragioni sopra esposte,

il Consiglio regionale del Piemonte:

riconosce le province quali istituzioni costitutive della Repubblica, con un ruolo e attribuzioni peculiari nel sistema Paese, impegnandosi ad avviare quanto prima un dibattito costruttivo sul futuro non solo delle province ma anche della città metropolitana.

Riconosce, alla luce dell'esito non confermativo del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, che occorra superare la legge 7 aprile 2014, n. 56, così anche la legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23, attuativa della cd. "*legge Delrio*", attraverso una revisione organica della disciplina in materia di ordinamento di province e città metropolitane.

Riconosce altresì la necessità di valutare un più ampio perimetro delle funzioni amministrative conferite dalla Regione stessa alle province piemontesi in coerenza con quanto disposto dal Titolo V della Costituzione e dagli articoli 3 e 59 dello Statuto regionale, mantenendo così in capo alla Regione esclusivamente quelle funzioni "*che necessitano di un esercizio unitario*".

Invita Governo e Parlamento:

a proseguire senza indugi e con determinazione nel percorso di revisione della Legge 56/14 sia rispetto alle funzioni fondamentali che rispetto alla *governance* di province e città metropolitane.

A porre fine alla situazione di incertezza finanziaria di questi enti - ormai unanimemente acclarata - con misure strutturali e programmatiche e al di fuori di interventi tampone fin qui adottati, restituendo a province e città metropolitane piena autonomia finanziaria ed organizzativa, così da potere permettere l'erogazione dei servizi essenziali loro affidati dalla Costituzione e dalle leggi.

A considerare gli enti intermedi strategici per il rilancio dello sviluppo del territorio sia promuovendo la messa in campo di investimenti nelle opere pubbliche e nel patrimonio in gestione, sia come strutture a sostegno degli enti locali del territorio.

Impegna il Presidente e la Giunta regionale del Piemonte:

ad assicurare, in sede di predisposizione del Bilancio di previsione 2020/2022 e in osservanza alle sentenze nn. 188/2015 e 205/2016 della Corte Costituzionale, le risorse necessarie (umane, finanziarie e strumentali) per garantire a tutte le province e alla città metropolitana l'esercizio delle funzioni conferite.

A definire, per ognuna delle funzioni già conferite ed auspicabilmente conferibili *i livelli essenziali di prestazione* e il conseguente fabbisogno standardizzato.

A promuovere, d'intesa con le province piemontesi, un confronto sulla revisione della legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23, per valutare un più ampio perimetro delle funzioni amministrative oggi conferite e mantenendo in capo alla regione esclusivamente quelle che necessitano di un esercizio unitario.

Chiede infine al Presidente del Consiglio e della Giunta regionale:

di trasmettere questo atto, a sostegno all'azione dell'Unione delle Province d'Italia, alle massime cariche del Paese – Presidenza della Repubblica, Governo e Parlamento, ai rappresentanti dei partiti e movimenti politici, delle forze politiche e sociali, ad UPI, ANCI e Conferenza delle Regioni, per rendere nota la posizione della Regione Piemonte.

Di depositare l'Ordine del Giorno come atto ufficiale ai lavori del *Tavolo* per la revisione della Riforma presso il Ministero dell'Interno.

